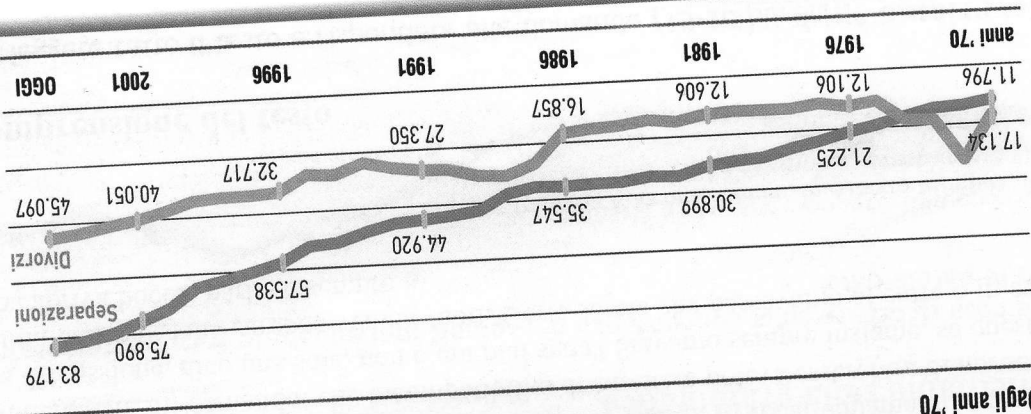


SEPARAZIONI E DIVORZI
Dagli anni '70



fonte: ISTAT

2 Il testo che leggeremo parla di un matrimonio finito dopo appena due anni. Secondo voi, perché i divorzi sono in aumento? Lavorando in coppia, elencate i possibili motivi e confrontate le vostre idee con quelle dei compagni.

3 Perché i protagonisti del brano si sono separati? Fate delle ipotesi leggendo prima solo le parole in blu del primo paragrafo, poi del secondo e così via.

Non approfondire

Pur camminando, secondo un mio vizio, un lastrone si è uno no del marciapiede, cominciati a domandarmi che cosa avessi potuto fare, ad Agnese, perché avesse a lasciarmi con tanta cattiveria, dopo due anni di matrimonio, quasi con l'intenzione dello sfregio. Per prima cosa, pensai, vediamo se Agnese può rimproverarmi qualche tradimento, sia pure minimo. Subito mi risposi: nessuno. Già non ho mai avuto molto trasporto per le donne, non le capisco e non mi capiscono; ma dal giorno che mi sono sposato, si può dire che cessarono di esistere per me. A tal punto che Agnese stessa mi stuzzicava ogni tanto domandandomi: "Che cosa faresti se ti innamorassi di un'altra donna?". E io rispondevo: "Non è possibile: amo te e questo sentimento durerà tutta la vita." Adesso, ripensandoci, mi pareva di ricordarmi che quel "tutta la vita" non l'aveva rallegrata, al contrario: aveva fatto la faccia lunga e si era azzittita. Passando a tutt'altro ordine di idee, volli esaminare se, per caso, Agnese mi avesse lasciato per via di quattrini. Ma anche questa volta, mi accorsi che avevo la coscienza tranquilla. Soldi, è vero, non gliene davo che in via eccezionale, ma che bisogno aveva lei di soldi? Ero sempre là io, pronto a pagare. E il trattamento, via, non era cattivo: giudicate un po' voi. Il cinema due volte la settimana; al caffè due volte e non importava se prendeva il gelato o il semplice espresso; un paio di riviste illustrate al mese e il giornale tutti i giorni; d'inverno, magari, anche l'opera; d'estate la villeggiatura a Marino, in casa di mio padre.

Questo per gli svaghi; venendo poi ai vestiti, ancora meno Agnese poteva lamentarsi. Quando le serviva qualche cosa, fosse un reggipetto o un paio di scarpe o un fazzoletto, io ero sempre pronto: andavo con lei per i negozi, sceglievo con lei l'articolo, pagavo senza fiatare. Lo stesso per le robe dell'anno prima e che non importava; tanto che arrivai a pensare che, per quest'aspetto, fosse diversa dalle altre donne e non ci tenesse a vestirsi bene. Dunque, affari di cuori e denari, no. Restava quello che gli avvocati chiamano incompatibilità di carattere. Ora mi domando: che incompatibilità di carattere poteva esserci tra di noi se in due anni una discussione, dico una sola, non c'era mai stata? Stavamo sempre insieme, se questa incompatibilità ci fosse stata, sarebbe venuta fuori. Certe serate che passavamo al caffè o in casa, a mala-pena apriva bocca, parlavo sempre io.